

IL MASSARO E LA RIVOLUZIONE DELL'ORTO

Coltivare saperi in un workshop dedicato all'agricoltura naturale

di Nicoletto D'Imperio, in arte NICOZAZO

La Casa del Carro ha avviato le sue attività con una serie di incontri denominati *Coltiviamo saperi*, nei quali si alterneranno diverse personalità culturalmente attive non solo dal punto di vista artistico ma anche scientifico, sociale e naturalistico. Nel primo incontro, di tre giorni, tra il 17 e il 19 aprile, la casa ha ospitato Pino Castelluccio, meglio conosciuto come *U Massaro* del Cilento, per un workshop dedicato all'agricoltura naturale. Pino U Massaro è un personaggio alquanto raro, musicista, performer teatrale ed esperto nel restauro e nella realizzazione di opere in bioarchitettura, arrivando a recuperare tecniche e materiali costruttivi molto antichi. Ricordo molto bene l'emozione nell'assistere, davanti le grotte del Romito di Papisidero, ad una performance del Massaro nella quale intonava un vecchio canto di lavoro su un ritmo creato colpendo con impeto una grossa pietra che modellava poggiata sulla coscia. Da qualche anno Pino ha anche cominciato ad interessarsi di agricoltura, ma in modo particolare, infatti sta seguendo un percorso di ricerca legato all'agricoltura naturale e sinergica. Un percorso formativo intrapreso con "la Libera Scuola di Agricoltura Sinergica Emilia Hazelip" e soprattutto un approccio empirico volto alla conoscenza delle piante e della terra, oltre alle capacità già citate di manipolazione dei materiali, hanno fatto di lui un ottimo divulgatore ed esperto in materia, gli orti sinergici che ha realizzato per complessità di forma e tecniche costruttive oltretutto appaiono essere vere e proprie opere di land art. Il compito del Massaro alla Casa del Carro quindi è stato quello di divulgare queste conoscenze ed installare un orto sinergico. In questa breve intervista che segue più che risposte avremo una serie di flash, perché come dice Pino U Massaro nella performance "Il Cantafash": << ormai le storie da raccontare sono finite, quindi non posso che riportarvi qualche flash!>> .

Carissimo Massaro, in questi tre giorni passati sugli altipiani del Carro in che modo avete coltivato saperi?

Coltivando!

(Si ferma, gli faccio un cenno come per dire: <<tutto qui?>> . Annuendo con sguardo severo mi lascia intendere che un vero percorso di conoscenza non può che passare con il ritorno ad un rapporto antico con la terra).

In questi giorni, in questo luogo, con queste persone, ho sentito davvero molte energie positive. Momenti densi di attività e di condivisione, abbiamo avuto modo di scoprire la ricchezza naturalistica che ci circonda, raccogliendo molte piante spontanee che poi abbiamo degustato. Abbiamo anche ripristinato un forno fermo da qualche anno, e con la pregiata farina di grano *carusedda*, macinata in un mulino qui vicino, abbiamo infornato pane frese e biscotti.

Agricoltura naturale e agricoltura sinergica... che cosa sono?

Osservazione. L'agricoltura naturale è prima di tutto osservazione dei processi naturali per tirar fuori l'abbondanza della terra con il minimo intervento umano. La terra è una macchina perfetta, dobbiamo considerare il suolo come un organismo vivente con equilibri specifici. Gran parte dell'umanità è fissata sul fatto che la terra debba essere spoglia, ma la terra in natura è spoglia solo quando è morta, quando è deserto. Nel momento in cui piove su un terreno arato la gente è solita dire che sono uscite le pietre, ma non sono le pietre ad essere sbucate dal terreno, ma il terreno stesso, graffiato, quello più ricco, ad esser andato via con l'acqua. L'agricoltura naturale, usando la legge della sinergia, rifiuta le convenzioni dell'agricoltura convenzionale secondo cui gli elementi di una pianta coltivata e raccolta debbano essere re-introdotti nel suolo mediante fertilizzanti. Tale principio non tiene conto della capacità dei vegetali di sintetizzare e convertire elementi ad esse necessari. Per il 95% del loro volume gli elementi nutritivi vengono dal sole, dai gas atmosferici e dall'acqua, le piante prendono dal suolo solo azoto, oligoelementi e minerali, e un suolo destrutturato lo impedisce.

Quali procedure e che piante avete utilizzato per avviare l'orto sinergico che hai battezzato RE.SPIRA.RE?

C'era un'idea progettuale che però si è adattata man mano alle caratteristiche naturali del sito, ho distribuito punti di calpestio e bancali relazionando forme espressive a fattori di contesto come l'esposizione solare, lo scorrimento delle acque ecc. Per quanto riguarda le specie coltivate ho utilizzato piantine e sementi seguendo il principio dei cicli naturali, la diversificazione della stessa specie e di specie diverse. Per esempio ispirandomi ai contadini dell'America latina ho associato mais, ceci (legumi) e zucca. È importante combinare le diverse caratteristiche delle piante coltivate, per esempio al bordo dei bancali sono state impiantate specie che respingono i parassiti, come l'aglio e la cipolla, mentre in altri punti ho collocato piante con fiori colorati per attirare gli insetti impollinatori. Infine è stata applicata una pacciamatura con paglia per proteggere e mantenere umido il terreno.

Questo nuovo tipo di approccio all'agricoltura sta avendo una diffusione sempre maggiore, che tipo di ripercussioni può avere?

Non è un approccio nuovo, fino a che i Fenici inventassero e diffondessero l'aratro, l'uomo ha sempre praticato l'agricoltura naturale. Gesù Cristo era un nomade che praticava agricoltura naturale. Grazie alle intuizioni del botanico e filosofo giapponese Masanobu Fukuoka abbiamo ripreso queste pratiche che non si limitano esclusivamente a cambiare i processi di produzione agricola nel rispetto dell'ambiente, ma coinvolgono anche le nostre abitudini alimentari fino a determinare cambiamenti che riguardano lo stile di vita nel suo complesso. È un cambiamento radicale che può avere conseguenze sociali, economiche e culturali rilevanti. Ha cambiato molto me stesso e di questo devo ringraziare una grande maestro, Antonio De Falco.

La Casa del Carro

Uno spazio di condivisione culturale, nel quale arti e saperi vivono e si sviluppano in armonia con un contesto agrario ancora ben conservato che non sembra proprio avere confini definiti con la natura selvaggia. Sito sugli altipiani del Carro, frazione montana di Tortora (Parco Nazionale del Pollino), in uno scenario naturalistico di rara bellezza, tra boschi, sorgenti, prati, campi e qualche casolare sparso di una piccola comunità di gente antica che ancora vive di pascolo ed agricoltura tradizionale. Può ospitare viaggiatori, artisti e progetti che hanno affinità con la natura del luogo e con le finalità culturali e sociali da sempre sostenute dall'associazione Cattivoteatro, di cui il cantastorie Biagio Accardi ne cura direzione artistica ed organizzativa, non a caso sarà il luogo prediletto di ViaggioLento 2015, che si terrà nei primi di Luglio.

